

Cresce l'attesa per piùAdditive

DOPO IL SUCCESSO DELLE SCORSE
EDIZIONI NEI PADIGLIONI
DI 34.BI-MU, LA BIENNALE DELLA
MACCHINA UTENSILE, **DAL 9 AL 12**
OTTOBRE TORNA PIÙADDITIVE, L'AREA
ESPOSITIVA DEDICATA ALLA FILIERA
DELLE TECNOLOGIE ADDITIVE.

a cura di Ucima-Sistemi per Produrre

Patrocinata da AITA, l'Associazione Italiana Tecnologie Additive, piùAdditive ospiterà un'offerta internazionale di macchine, materiali, prodotti, soluzioni per il collaudo e il post processing, software e servizi correlati all'Additive Manufacturing, la cui presenza risulta sempre più diffusa in tutti i principali comparti del manifatturiero tra cui aerospace, trasporti, biomedicale, oil&gas, pharma, food e molti altri. Dal 9 al 12 ottobre a Fieramilano Rho l'evento si svolgerà nei padiglioni di 34.BI-MU. Punto di incontro per tutti i player dell'additivo, l'area avrà come protagonisti produttori, distributori, centri di servizio, utilizzatori, università, centri di ricerca e start-up. Con lo

scopo di evidenziare in maniera trasversale le opportunità che il settore offre a tutti i comparti industriali dal punto di vista della sostenibilità economica, sociale e ambientale, piùAdditive offrirà al pubblico l'occasione di osservare da vicino una vasta gamma di esempi esplicativi e prototipi, seguire speech a cura di operatori del settore, scoprire le ultime novità tecnologiche e intercettare le future evoluzioni del comparto.

Additive Manufacturing, un settore in crescita

Dei 50.000 operatori in visita alla passata edizione di BI-MU (2022), il 26% ha indicato espressamente l'Additive Ma-

+ADDITIVE

nufacturing quale settore di interesse. Questo dato mantiene alte le aspettative degli organizzatori della fiera che, anche quest'anno, credono molto nelle potenzialità e nell'attrattività dell'iniziativa piùAdditive. Del resto, il settore dell'Additive Manufacturing sta vivendo un vero e proprio boom: nel 2022 il suo fatturato ha raggiunto la cifra record di 16 miliardi di euro e secondo l'Epo, l'ufficio europeo dei brevetti, nell'ultimo decennio le domande di brevetto di soluzioni Additive Manufacturing hanno registrato un aumento medio annuo di circa il 30%, al punto che il totale delle richieste risulta sei volte superiore a quello relativo agli altri settori di alta tecnologia. In questo scenario l'Italia risulta tra le Top 10 per il numero di depositi di brevetto, mentre si conferma seconda in EU per installazioni industriali. Tutto questo rende il nostro Paese un mercato ad altissimo potenziale per lo sviluppo dell'Additive Manufacturing e piùAdditive un appuntamento fondamentale sia nel panorama nazionale che internazionale.

Eventi di avvicinamento a 34.BI-MU

In attesa del prossimo ottobre, gli operatori del settore hanno già partecipato a eventi di aggregazione e confronto loro dedicati e che anticiperanno i temi dell'esposizione. L'ultimo in ordine temporale il terzo evento di avvicinamento a 34.BI-MU, "L'Additive nel motorsport", che si è tenuto lo scorso 28 marzo presso il Museo Marconi (Sasso Marconi, Bologna). Focus dell'incontro era quello di osservare la relazione tra l'Additive Manufacturing e il settore del motorsport, due mondi a elevato tasso (e scambio) di innovazione.

Il calendario dei prossimi eventi, ulteriori dettagli sull'iniziativa e informazioni per l'iscrizione sono disponibili nel sito www.bimu.it. Di seguito l'intervista rilasciata a gennaio 2024 a Luigi

Galdabini, Presidente di AITA-Associazione Italiana Tecnologie Additive.

LUIGI GALDABINI, PRESIDENTE DI AITA

Siamo alle soglie del decimo anno di attività di AITA: come è cambiato il settore in questo tempo?

«Quando nel 2014, dal lungo lavoro di Ucimu-Sistemi per Produrre nacque lo spin-off AITA, il tema delle tecnologie additive era in pieno effetto “hype”. Le aspettative, in molti casi figlie della scarsa conoscenza del tema, erano molto più alte delle reali potenzialità. Oggi il comparto ha una struttura abbastanza definita a livello mondiale e italiano. In quest’ultimo contesto con orgoglio posso dire che anche AITA ha fatto la sua parte. Ma è anche vero che in dieci anni tutto è cambiato: molti processi industriali prima svolti con le tradizionali tecnologie ora sono appannaggio dell’Additive Manufacturing. Altro che “tecnologia per la prototipazione”, appellativo che per i primi anni è stato affibbiato a questo comparto da chi lo osservava con un misto di preoccupazione e diffidenza. Grazie all’incremento del numero di materiali utilizzabili per la stampa 3D, all’introduzione di stampanti di grandi dimensioni per l’edilizia e l’industria, al bioprinting, all’integrazione di tecnologie avanzate come l’AI e la robotica e all’implementazione di standard che



33. BI-MU, cerimonia inaugurale piùAdditive in BI-MUpiù

migliorano l’interoperabilità tra diverse piattaforme, il settore si sta sviluppando anche in campi di applicazione prima impensabili».

Che impatto avranno le tematiche legate alla sostenibilità sul futuro del settore?

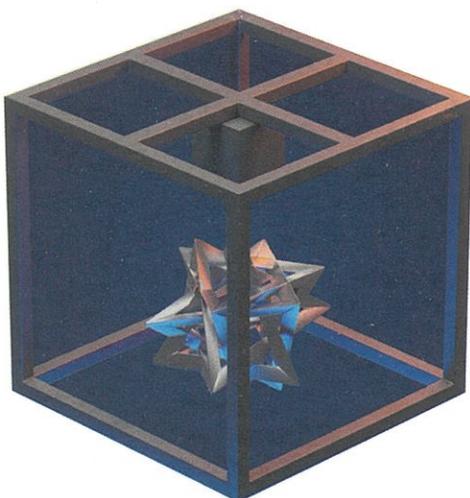
«Additive e sostenibilità per forza di cose sono interdipendenti. La stampa 3D consente la produzione di componenti complessi senza la necessità di assemblare parti diverse e sfruttando solo la quantità di materiale realmente necessaria per creare un oggetto, riducendo molto gli scarti. Non va poi sottovalutato lo sviluppo della stampa 3D con materiali biodegradabili e riciclabili e nemmeno il fattore logistica, perché l’Additive permette di avvicinare la produzione di pezzi al luogo di utilizzo riducendo quindi l’inquinamento dell’ambiente».

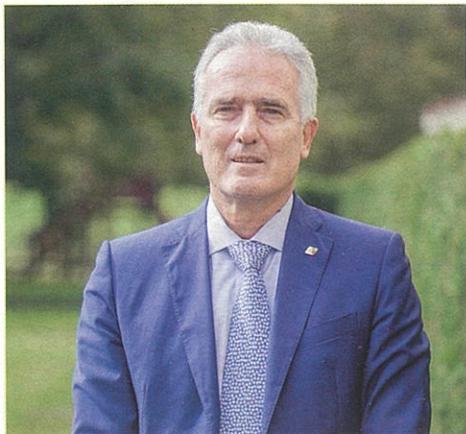
Crede che il settore sia arrivato al massimo della capacità produttiva o ci saranno altri sviluppi?

«Ciò che stiamo osservando credo sia la “punta dell’iceberg” rispetto a quello che accadrà nel prossimo decennio. A conferma di questo vorrei citare due studi: il primo, realizzato dall’Epo (l’ufficio europeo dei brevetti), rivela che nell’ultimo decennio le domande di brevetto di soluzioni Additive Manufacturing hanno registrato un aumento medio annuo di circa il 30%, al punto



che il totale delle richieste risulta sei volte superiore a quello relativo agli altri settori di alta tecnologia. Il secondo studio, realizzato da Oxford Economics, mostra come il settore dell’additivo a livello mondiale abbia triplicato il suo giro d’affari tra il 2016 e il 2022, passando da circa 6 a 18 miliardi di dollari. Un business che vede Stati Uniti ed Europa fare la parte del leone e l’Italia essere stabilmente tra i mercati più importanti con una quota del 4,7% sul volume totale, alle spalle solo di USA, Germania e Cina. E stiamo comunque parlando di un volume economico stimato, perché i codici doganali specifici per il comparto sono stati varati solo nel 2022 grazie al lavoro svolto da Cecimo con il contributo di AITA. Questi codici permetteranno, non appena si avrà uno storico sufficiente, di descrivere quantitativamente e a livello mondiale il commercio, sulla falsariga di quanto già avviene da decenni per le macchine utensili».





Luigi Galdabini, Presidente di AITA-Associazione Italiana Tecnologie Additive

Quali sono i legami tra le tecnologie additive, le macchine utensili e gli altri settori manifatturieri?

«Alla sua nascita AITA aveva adottato come slogan quello di “macchine utensili del terzo tipo” anche per il fatto di essere una diretta emanazione di Ucima e per sottolineare le applicazioni dell’additivo per metalli, contigue a quelle delle macchine utensili tradizionali. Oggi, però, il materiale non rappresenta un vincolo per progettisti e utilizzatori. Sono le applicazioni, le performance e le opzioni di costo a determinare la scelta di utilizzo tra metalli, polimeri o compositi, tutti materiali che l’additivo può gestire con successo e, frequentemente, mettere in competizione fra loro.

Per esempio, un composito può svolgere con successo un compito prima esclusivo di un metallo, oppure un metallo costoso (ad alte prestazioni) può, grazie al noto concetto “complexity is free”, sostituire un altro più economico ma che con i processi tradizionali deve essere utilizzato in quantità maggiori, determinando costi più elevati di produzione. A metalli e polimeri si affianca poi tutta una serie di altri materiali che spaziano dai metalli preziosi alle cere e terre di fonderia, dalla ceramica al cemento grazie al quale, presumibilmente, queste tecnologie reciteranno un ruolo di primo piano anche in un settore “conservativo” come quello dell’edilizia».

AITA patrocina piùAdditive, l’area espositiva organizzata da BI-MU che torna nel 2024 dopo il successo delle passate edizioni: cosa vi aspettate?

«La grande tradizione manifatturiera italiana, i dati economici menzionati poco fa, il fatto che l’Italia sia in Top 10 per il numero di depositi di brevetto in materia, mentre si conferma seconda in EU per installazioni industriali sono indizi che fanno del nostro Paese un mercato ad altissimo potenziale per lo sviluppo dell’Additive Manufacturing. E sebbene il mercato sia ancora in fase di maturazione, quello su cui tutti concordano è l’importanza della ricerca e dello sviluppo continuo e quindi del confron-



Particolare dello stand AITA alla 33ma edizione di BI-MU

to tra tutti i player in gioco. Il che fa ben sperare in vista del rinnovato appuntamento con piùAdditive, l’area espositiva patrocinata da AITA nell’ambito di 34.BI-MU, biennale della macchina utensile, robotica, automazione, digitale e Additive Manufacturing in programma a Fieramilano Rho dal 9 al 12 ottobre 2024».

Quali sono le iniziative firmate da AITA in programma alla prossima BI-MU?

«Sempre nell’ambito di piùAdditive, AITA sarà presente con un proprio stand e curerà direttamente gli esempi applicativi esposti in vetrina; il calendario degli speech curati dagli organizzatori e da aziende, università, centri di ricerca e progetti europei; la tavola rotonda “Women in 3D printing” che torna dopo il grande successo del 2022; la presentazione del prototipo di Dynamis PRC, la nuova vettura a guida autonoma del reparto corse del Politecnico di Milano che compete nel campionato internazionale di Formula SAE, e molto altro. Tutto ciò renderà ancora più attrattivo per gli operatori del settore l’appuntamento con 34.BI-MU e piùAdditive, che offrirà interessanti opportunità di business ai player del settore che esporranno nella sua area, abbinando alla dimensione espositiva quella di networking e approfondimento culturale».



L’area eventi dello stand AITA alla 33.ma BI-MU